

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE PERNIGOTTI NELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 30 GENNAIO 2009

ARGOMENTO: DISCUSSIONE SU ABOLIZIONE DELLE PROVINCE

PERNIGOTTI Massimo

Ricordo che una settimana prima delle votazioni politiche che a Genova, nel corso di un confronto a Primocanale, il futuro ministro Scajola e l'allora ministro Melandri avevano sostanzialmente concordato su due cose su cui si erano trovati sulla stessa lunghezza d'onda. La prima cosa era l'inceneritore da fare, il termovalorizzatore, come volete chiamarlo, immediatamente nell'area di Genova, a Scarpino. La seconda cosa era l'abolizione delle province.

Questo lo dico perché questo tema è stato dibattuto tra Partito Democratico e PDL in campagna elettorale. Allora sono andato a vedere i programmi del Partito Democratico. Al primo punto, a pagina uno, c'è proprio questo punto. Esattamente come è presentata, con un discorso articolato, anche nel programma del Partito della Libertà. Allora non credo che il fatto che la consigliera Olivieri abbia detto, nella sua candidatura per la provincia, a mezzo stampa, che era suo intento portare avanti il programma di superamento dell'ente possa essere considerato, dal consigliere Gronda, come un dato non comprensibile. Più chiaro di così! Si è candidata dicendo chiaramente ai cittadini qual era l'intento.

Ora, senza entrare nel merito specifico di un percorso così complesso, che non può esaurirsi in una discussione di un consiglio provinciale, e tenendo conto che vi possono essere anche altre province che esprimono pareri diversi dal nostro, partendo anche da posizioni politiche coincidenti, credo che sia opportuno analizzare la fase storica che stiamo vivendo, una fase di profonda crisi economica.

Le ricette possono essere tante, ma l'opinione pubblica, i mass media, i giornali e anche certi siti Internet e blog molto utilizzati dagli utenti hanno il loro peso. Tanto che i principali schieramenti politici, come dicevo prima, si sono confrontati in campagna elettorale su questo punto, convergendo sulla necessità di superare questo ente.

Certo, noi viviamo specificatamente la realtà di questo ente, ma se pensiamo alla totalità delle province italiane, a come possono essere gestite, all'indebitamento che possono avere dobbiamo considerare non solo la situazione della nostra regione o della nostra provincia, ma capire e valutare nel complesso il quadro generale, verificando bene quello che succede a livello Italia. Anche ipotizzando di essere un'isola felice, per cui non si comprende il superamento di questo ente nello specifico luogo in cui ci troviamo, dobbiamo capire che il tentativo di riorganizzazione deve tenere conto della situazione a livello Italia. La fase storica che attraversiamo è quella del tramonto di una parte degli enti pubblici, del loro superamento, e della diffusione di un modello organizzativo di tipo societario. Quindi, la prevalenza della funzione amministrativa di regolazione su quella di

amministrazione attiva, con la conseguenza dell'esternalizzazione dello svolgimento delle attività economiche.

Abbiamo quindi il trionfo di fatto, negli ultimi vent'anni, del diritto privato su quello pubblico. È un fatto che è accaduto ovunque e sta accadendo. Questo accelera il processo già in atto, perché una parte delle competenze dell'ente pubblico vengono esternalizzate. Sono appunto le società pubbliche che sono state organizzate per velocizzare la macchina istituzionale, che non è vista come competitiva. Quindi creazione di soggetti che snelliscono senza vincoli.

È chiaro che, quando si mette in moto un processo del genere, e questo processo è in moto non da oggi ma da vent'anni, la logica conseguenza è il superamento tout court dell'ente pubblico. È un gioco a due mani, che si è creato e si è utilizzato in questo ultimo ventennio: il tentativo politico di cumulare i vantaggi della struttura pubblica e i vantaggi di quella privata. Di fatto, abbiamo visto che molto spesso le società pubbliche create possono gestire ugualmente, in modo positivo, quello che un ente pubblico troppo lentamente riesce a produrre. Questo è il dato di fatto.

Per questo, centrodestra e centrosinistra, a mio parere, sono arrivate a condividere il sentimento dell'opinione pubblica, che vede nell'ente un rallentamento di quelle pratiche e procedure utili al cittadino. Noi siamo visti come un freno. È una situazione di fatto. Mi sembra che sia anche tardi per discuterne.

Questo mix di pubblico e privato ha finito per snaturare una parte delle competenze dei nostri enti come la provincia. Chiaramente sto parlando della creazione avvenuta delle società partecipate "in house" dal 1998, come definito dal libro bianco sugli appalti. È un modello di amministrazione a cui si provvede per i bisogni della pubblica amministrazione stessa, mediante lo svolgimento di attività interne. Questa creazione di pluralità di società snelle e veloci, anche perché non hanno i lacci politici e pubblici del debito pubblico, ha modificato il procedere del confronto politico.

Ma ora siamo arrivati al superamento. E questo è condiviso, lo troviamo sui programmi dei principali schieramenti politici. Come arrivare e gestirlo può essere frutto di un confronto anche aspro, ma, di fatto, durante la campagna politica questo è stato ravvisato da entrambe gli schieramenti. Quindi, a mio avviso è troppo tardi per invertire il processo come si vorrebbe fare; se si volevano esprimere queste questioni, assolutamente lecite, si poteva farlo alla vigilia del confronto politico, dove ci sono state posizioni diversificate, ma non mi pare che lo fossero all'interno dei due principali schieramenti.

A mio avviso, andiamo incontro a questo nuovo sistema che andrà migliorato, ma con il superamento di un ente come il nostro, con accorpamenti che verranno discussi e saranno oggetto di dibattito.

Ma nel momento in cui in entrambi i programmi degli schieramenti, nelle elezioni politiche, questo era stato portato come contributo, al di là della riflessione che si può fare (richiamo anche l'intervento che ho fatto in sede di previsione di bilancio), direi che tutto questo è superato, perché non possiamo pensare di tornare indietro.

Anche se ritengo assolutamente legittime le istanze portate da gruppi, che già si erano espressi in altro modo, come la Lega Nord o l'UDC